



**ART FIRST**

Fiera internazionale d'arte contemporanea  
International exhibition of contemporary art

**NEWSLETTER**

25/01/2011

**PAD 20 STAND A 41**

dal 28 al 31 Gennaio 2011

da venerdì 28 a domenica 30 gennaio h 11 - 19  
lunedì 31 gennaio h 11 - 17



Domenica 30 gennaio 2011, ore 16, presentazione del volume:

***Sud Simboli Sguardi. Fotografie  
1966 - 1980***

di Pino Settanni con prefazione di  
Vittorio Sgarbi

Intervengono:

***Lina Wertmüller e Massimo di Forte (Il  
Messaggero)***

Bologna Artefiera, padiglione 18, Sala Artcafé

Evento a cura del Massimo & Sonia Cirulli Archive

Copyright 2009-2011 **Massimo & Sonia Cirulli Archive**

VIA S. MAMOLO 99/6, 40136 BOLOGNA, ITALY, TEL. +39 051 580562

[www.cirulliarchive.org](http://www.cirulliarchive.org) - [info@cirulliarchive.org](mailto:info@cirulliarchive.org)

# Sud, Simboli, Sguardi – fotografie dal 1966 al 1980

**Domenica 30 Gennaio 2011  
ore 16.00, Arte Fiera Bologna  
Hall 18 pad 20 stand A41**

**Massimo Cirulli**

**presentazione del libro di Pino Settanni**

**“Sud, simboli, sguardi – fotografie dal 1966 al 1980”**

*con la presenza di Massimo Di Forti*

*giornalista del Messaggero*



# Basilicata

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Lunedì, 10 Gennaio 2011 19:05

HOME PUGLIA BASILICATA SPORT ITALIA MONDO ECONOMIA SPETTACOLO NEWS IN ENGLISH Cerca

Legale Servizi Vivì La Città LaGazzetta.TV Meteo Viaggi Oroscopo Blog Forum Sondaggi Foto Contatti

**tele tu** TELEFONO+ADSL da 18,90€/mese PER 2 ANNI! SCADE OGGI

Riscolta Translate Dizionario A A A+ f G BK ND 7 LE ALTRE NOTIZIE HOME

## Mostra a Matera Settanni, il Sud messo a fuoco



di TOTI CARPENTIERI

Settanni un eroe della nostra storia: così scrive a una ob-  
 erbata nel suo breve saggio pubblicato sul catalogo di  
 Settanni. Un sosia dell'anima. 100 ritratti, la mostra sulla  
 arte del cinema e su gli uomini dell'arte, tenutasi nel  
 castello Aniceto di Taranto alla fine del 2007, c'è  
 un'artista che ha fatto un ruolo multi-  
 lo tra il critico e l'amico. Si fa rubare uella  
 casa, per presentare il volume Settanni  
 1966-1990. I simboli e l'esposizione delle  
 centosessantatré opere in esso contenute  
 nella sua ed unica salita del ala  
 Viceconte di Matera: una mostra inau-  
 urata da una galleria.

Domenico De Masi è il primo Viceconte e  
 realista che ha fatto dell'amore il suo  
 lavoro. In un'epoca di crisi, è  
 riuscito a far nascere un'opera  
 che ha messo a fuoco il Sud.  
 La mostra è stata inaugurata  
 da una galleria di arte contemporanea.  
 Il libro racconta la vita di  
 Settanni, un uomo che ha  
 fatto della sua arte un  
 modo di dire.

La Basilicata, la Sicilia e le altre regioni sono in  
 crisi, ma Settanni è un uomo che ha fatto  
 della sua arte un modo di dire. La mostra  
 è stata inaugurata da una galleria di arte  
 contemporanea. Il libro racconta la vita di  
 Settanni, un uomo che ha fatto della sua  
 arte un modo di dire. La mostra è stata  
 inaugurata da una galleria di arte  
 contemporanea. Il libro racconta la vita di  
 Settanni, un uomo che ha fatto della sua  
 arte un modo di dire.

La mostra è a Palazzo Viceconte di Matera  
 aperta dal 20 dicembre 2010 sino al 20  
 gennaio 2011 e può essere visitata  
 gratuitamente tutti i giorni dalle ore  
 10:00 alle 13:00 e dalle ore 16:00 alle  
 19:00.

09 GENNAIO 2011

Stampa Commenta Invia a un amico

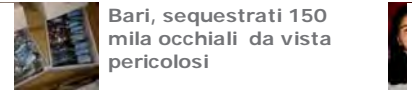
RSS

Pubblica qui il tuo annuncio PPN

**Conto Corrente Arancio**  
 banca di credito e servizi. [www.contocorrentearancio.it](http://www.contocorrentearancio.it)

**Lavori e vuoi laurearti?**  
 cerca un corso online e studia da casa tua. [www.uniecam.us.it](http://www.uniecam.us.it)

**Sostieni un bambino**  
 aiutalo da una foto di icile. [www.inter.ita.it](http://www.inter.ita.it)



La Gazzetta del Mezzogiorno è ovunque con te. Su carta e... su iPhone e cellulare

PIÙ LETTI PIÙ COMMENTATI

Oggi Settimana Mese

- «Scippata la frequenza Radio Padania faccia dietrofront» (742 letture)
- Gradimento politici: Vendola è «stabile» Emiliano il 7° in Italia (403 letture)
- Papaleo: vi racconto Checco, portatore sano di comicità (363 letture)

Visualizza i 10 articoli più letti

GLI SPECIALI DELLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

METEO

Bari ce li un'altra città

Lunedì 10	Martedì 11	Mercoledì 12
max 15° min 9°	max 16° min 9°	max 13° min 8°

Meteo by IIMeteo.it

La qualità dell'aria in Italia

VOLI IN TEMPO REALE

ARRIVI REAL TIME	VEDI PARTENZE		
Ora	Volo	Origine	Destinazione
19:05	AZ1647	MILANO LINATE	BARI
19:20	FR8703	GENOVA	BARI
19:55	2L310	ZURIGO	BARI
20:05	0D 0035	PALERMO	FOGGIA

più SPORT

da mercoledì 29 dicembre il CD ENSEMBLE NOTTE della TARANTA LIVE 2010. I più significativi arrangiamenti musicali proposti nelle edizioni dal 2003 al 2009. Una "biografia sonora" della musica della Taranta. L'evento speciale del riconoscimento della città di Taranto. a 12,00 euro in più con





# CULTURA & SPETTACOLI

## Settanni, il Mezzogiorno messo a fuoco

«Sud Simboli Sguardi», un volume di fotografie dell'artista e una mostra a Matera in Palazzo Viceconte

di TOTI CARPENTIERI

«Settanni è un pezzo della nostra storia», così scriveva Lina Job Wertmüller nel suo brevissimo testo pubblicato sul catalogo di *Pino Settanni. Lo specchio dell'anima. 100 ritratti*, la mostra sulla gente del cinema e sugli uomini dell'arte, tenutasi nel Castello Angioino di Taranto alla fine del 2007, che ci aveva visto muovere in una sorta di ruolo multiplo tra il critico e l'amico.

E ci piace rubare quella frase all'amica regista, per presentare il volume *Pino Settanni fotografie 1966-1980. Sud Simboli Sguardi* e l'esposizione delle centosessantatré fotografie in esso contenute nella suggestiva ed unica spazia-

lità privata del Palazzo Viceconte di Matera: una mostra inaugurata da Lina Wertmüller, Domenico De Masi e Giovanni Viceconte e realizzata grazie all'amorevole impegno della moglie Monique Gregory (visitabile fino alla fine del mese di gennaio). Una frase più che mai appropriata, tenuto conto che lo sguardo del fotografo/pittore si era fermato proprio sul «suo» Sud, su quell'ampio Sud che, a ben guardare, ci appartiene per nascita e radici, oltre che per casualità, fedeltà e scelta di vita quotidiana; foto che «documentano un meridione d'Italia che il

progresso non può alterare», come scrive Vittorio Sgarbi nella medesima pubblicazione.

Puglia, Basilicata, Sicilia e Napoli sono infatti, i luoghi e gli scenari di queste fotografie nelle quali Pino Settanni, in un rigorosissimo e poetico bianco e nero, racconta una storia che anche noi abbiamo visto e vissuto in prima persona, attraversando quei venticinque anni che vanno dal 1966 al 1980 e che ci sono rimasti negli occhi e nella mente, oltre che nel cuore.

E non è casuale che questo suo percorso per immagini parta pro-

prio da Taranto e dall'Italsider: luoghi della sua giovinezza e del suo primo lavoro, guardando anche al cambiamento di quel paesaggio amico, per lungo tempo immutabile.

Anche se poi, lo sguardo si allarga verso altre, ma non certo differenti, territorialità, legate l'una all'altra da tradizioni religiose ad ampio coinvolgimento (basterebbe rammentare le immagini sui Perdoni) e da un'umanità silente e dignitosa fatta di volti sereni e di luoghi abitativi al limite del vivibile, tra panni stesi al vento, folle di bimbi ignari ma



PINO SETTANNI L'artista è morto lo scorso anno

In 163 scatti (1966-1980)  
il ritratto di un Meridione  
d'Italia «che il progresso  
non può alterare»



sorridenti, mestieri ormai del tutto scomparsi, gruppi di famiglia, volti segnati dal tempo e oziosità rassegnate. Pur nell'identificazione, talvolta e sempre più spesso, di ciascuna realtà geografica, come avviene per la riconoscibilità di Matera, per le bianche case di calce della Puglia assolata, per le atmosfere assolutamente partenopee, per le immagini siciliane che ci rimandano a Renato Guttuso (all'umanità della *Vacciria* e al ritratto del padre agrimensore) e che ci spingono a ricordare il profondo rapporto esistente tra il maestro di Bagheria e Pino Set-

tanni, e l'essere lui profondamente pittore (perché, alla fine, lo era).

Ma ben oltre lo sguardo, ecco che Settanni, in queste sue immagini, costruisce anche una sorta di percorso per simboli, estrapolando talvolta certe oggettualità spesso fuori campo (da una teglia posata per terra a due chiavi sul muro, all'improbabile equilibrio verticale di una bicicletta, ad un garofano in controluce, a una disordinata sequenza di damigiane), tal'altra inquadrando nella specialità aperta di una finestra come accende per un apparecchio telefonico, una macchina da scrivere, la spirale di una scorza di limone, una gabbietta per uccelli. E conferendo loro il senso del racconto e la valenza di una testimonianza assoluta.

Offerte valide  
dal 30 Dicembre  
al 6 Gennaio

DESPAR

EUROSPAR



ARANCE NAVEL  
C.6



€ 0,85  
al kg

Lunedì 03 Gennaio 2011

Chiudi 

di MASSIMO DI FORTI

Un grande libro, *Sud simboli sguardi*. Una grande storia. La storia di un rincio e di una fine. di una rinascita. Un atto esagerato dice e tutto di un miracolo e di una sfida impossibile. Sicuramente inta. Io considero la mia creatura, mi disse il suo autore in settantanni, in uno dei nostri ultimi incontri, con mirabile stoicismo e un incredibile senso dell'ironia e, siccome mi avevo detto che ero stordito e molto curioso, ho deciso di farlo da *riposato*. Il riposo a cui allude è il teatro tarantino e maestro dell'immagine era la condizione di un'artista in eremitaggio a cui lo costrinse e, ormai da un paio di mesi, un male inimitabile. Emigrato a letto o su un divano lucidissimo e risoluto. E mai, a essere visitato, era all'inseparabile con i miei libri di teatro del suo arcipelago e ne aveva selezionato 163 in bianco e nero. E *prime* della sua carriera di anarchico esultatore dell'immagine, uno straordinario teatro, a ritroso nel tempo, nei luoghi delle sue origini come lo definisce Vittorio Gassman nella prefazione.

Il teatro, l'inizio. Settantanni a teatro e a teatro questi gioielli dello sguardo a una diciassettenne e nei suoi anni successivi, tra il 1966 e il 1990, in Sicilia, in Puglia e a Napoli quando era studente all'Università si era licenziato e con le 60 mila lire dell'ultimo stipendio aveva acquistato una macchina da teatro per dedicarsi alle emozioni della camera chiara. Uno immagini ma i ritratti di un piccolo artista ricamente grande talento capace di sfidare da ritratti indimenticabili alla denuncia sociale, da un prodigioso senso dello spazio ad ardite articolazioni delle geometrie.

Il teatro è lo spettacolo di una condizione umana che trova la sua misura nella precarietà e nell'eternità, in luoghi abitati da desolata miseria e gioia di vivere, nei vicoli sbiancati dal sole, nei quadri messi in mostra e nello splendore delle sale, nel teatro o eraio e nelle antiche rovine, nelle eloquenti ruine e in rado di scolpire i volti, in quelle accese relazioni malinconia e iere.

Ma *Sud simboli sguardi* testimonia una *fine* da eroe eccezionale. È stato, in atti, auto rodoto da settantanni che ne ha costretto le spese con le rendite di mille copie ad amici e ammiratori... Dice: «Voi la orare e creare anche se stai su una sedia a rotelle e se hai questo maledetto male che si chiama cancro». Frutto di un'audacia in incibile, l'ultima battaglia di settantanni così la certa a di una *rinascita*, di una sfida creatrice e a saputo dare scacco persino alla morte. Era anche all'amore delle soste della moglie Moni uerore. Dopo il recente omaggio alla casa del cinema in cui rime la a il iammante ritratto dell'amico Mario Monicelli, settantanni ora ricordato dalle immagini di *Sud simboli sguardi* esposte a Matera nelle sale di sala o Viceconte in una mostra inaugurata da Ina Ertmüller, Domenico De Masi e io anni Viceconte e realizzata, naturalmente, era anche all'assionato impegno di Moni uerore. E non finire. ricominciare.

OD O VATA

[Prestiti Inpdap 70.000 €](#)

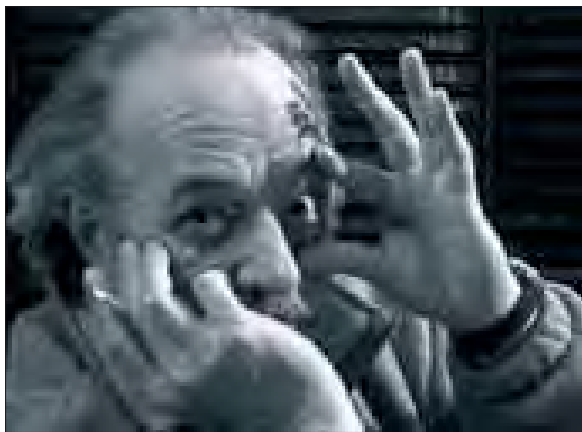


## La mostra

## Gli scatti di Pino Settanni a Palazzo Viceconte

Il sud  
in bianco e nero

di BIAGIO TARASCO



## MEMORIA E SGUARDO D'AUTORE

## Raccontò gli antichi rioni di tufo

I SASSI di Matera Pino Settanni li aveva fotografati oltre trent'anni fa, in un bianco e nero dal quale emerge tutto l'abbandono a cui all'epoca erano stati condannati. Alcune di quelle foto ha deciso di inserirle nel catalogo "Sud Simboli Sguardi", nella cui prefazione Vittorio Sgarbi ha scritto: «Una lunghissima agonia attraverso anche le pietre. Investe i centri storici anche apparentemente integri, ma inevitabilmente degradati, perfino nella bella, incontaminata Matera». Settanni è poi tornato negli anni a Matera, dove aveva diversi amici, come il fotografo Mario Cresci ed il pittore Luigi Guerricchio. Nel 1992 ha conosciuto Giovanni Viceconte ed in seguito le sue presenze nella città dei Sassi si sono fatte più frequenti. «Era suo desiderio - ha detto Viceconte - tornare a fotografare gli antichi rioni in tufo, il cui recupero trovava straordinario. Ma la malattia non glielo ha più permesso. La mostra che ho organizzato è stato uno dei modi che ho scelto per ricordare questo grande artista ed amico. E' la prima mostra che si tiene a Palazzo Viceconte. Altre ne seguiranno. Ho in progetto di ospitare in futuro esposizioni dedicate esclusivamente ai grandi fotografi nazionali ed internazionali. In questo modo Matera, dopo le grandi mostre di scultura e la presenza di musei come il Mumsa, si arricchirebbe di un altro appuntamento culturale di grande richiamo incentrato sull'arte fotografica». L'idea è nata conversando con il sociologo Domenico De Masi che, insieme con Lina Wertmuller, ha inaugurato la mostra "Sud Simboli Sguardi". «Per qualità, quantità e bellezza del posto - ha dichiarato De Masi - la mostra materana di Pino Settanni è la più importante che attualmente c'è in Italia. Ed è inoltre impreziosita dagli spazi espositivi in cui si tiene. Sono in molti ormai nel nostro paese ad aprire gli alberghi alle mostre artistiche. E' un modo per arricchire ulteriormente l'offerta turistica. Matera è cresciuta molto negli ultimi anni. Ma quello che gli amministratori non hanno ancora capito è che bisogna lavorare per creare in questa città un importante appuntamento annuale, un festival internazionale di grande spessore, come quello di Spoleto, che la lancerebbe in modo definitivo». Nel frattempo alcune cose stridono nella città dei Sassi che aspira a diventare Capitale europea della cultura nel 2019. Lo rileva Lina Wertmuller, che dopo diversi anni è tornata a Matera per ricordare il suo amico Pino Settanni. «Questa città - ha detto - mi ha sempre incantato per il giallo dorato dei tufo dei Sassi e, naturalmente, per il suo paesaggio unico al mondo. Inoltre, avete un centro storico bellissimo, ma trovo scandaloso che la piazzetta della Cattedrale sia completamente sommersa dalle macchine. Non ho visto niente di simile in nessun'altra parte d'Italia».

niano del nostro passato, dove la dignità e l'umanità dei più umili, con i quali il fotografo si rapporta con complicità e mai con il distacco dell'indagatore, emergono in modo dirompente, riuscendo a mettere in secondo piano gli aspetti legati alla denuncia sociale, che probabilmente a Settanni non interessavano. Non è un caso, infatti, che, pur vivendo a Roma, non abbia mai fotografato gli Anni di piombo. Come tutti i veri grandi artisti, a lui interessavano gli aspetti più profondi ed ancestrali dell'esistenza, che si rischia di non cogliere se ci si ferma alla superficie delle cose ed alle derive ideologiche del momento. Pino Settanni, definito il Caravaggio della fotografia, pensava alla macchina fotografica come a un pennello. Diceva che senza aver approfondito lo studio dei pittori del Cinquecento e del Seicento non avrebbe saputo come realizzare i suoi ritratti. Da Caravaggio, Poussin e dagli altri grandi artisti aveva imparato a padroneggiare le sfumature, i colori, certi squarci di luce a riproporre quelle profonde radici artistiche col mezzo fotografico. Famosissima è la serie dei "Ritratti in nero", nei quali ha fotografato i grandi nomi dell'arte, della politica e della cultura in pose scultoree insieme con un oggetto scelto dalla persona ritratta. Inoltre, in un'altra notissima serie di foto di grandi personaggi, molti dei quali indossano una sciarpa rossa, ha saputo cogliere la loro struggente interiorità. Fra queste ultime immagini, oltre a quella già ricordata di Monicelli, scopriamo un Fellini che lancia delle matite in aria o Marcello Mastroianni che passeggia sereno e sorridente su una spiaggia deserta. Persona fantasiosa, colta e magnetica, Pino Settanni, che da giovane ha collaborato con Renato Guttuso, nella maturità non ha fotografato solo personaggi noti. Ha anche attraversato la geografia dei conflitti che negli ultimi due decenni hanno insanguinato

il Pianeta, riprendendo con la sua "tavolozza" fotografica popolazioni e soldati vittime di una violenza insensata. «Mario Monicelli», ricorda Giovanni Viceconte, amico dei due artisti - dopo aver visto il reportage da Kabul di Settanni, gli disse che aveva appreso qualcosa di nuovo sulla condizione delle donne islamiche e che, se avesse conosciuto quelle immagini prima di avere girato "Le rose del deserto", sicuramente avrebbe modificato qualcosa nel film. Monicelli considera Pino un fotografo poliedrico, che non si era mai adagiato in un genere». E infatti Settanni amava anche scoprire fra le bancarelle souvenir ed oggetti kitsch che poi fotografava a distanza ravvicinata, ricavandone immagini piene di mistero ed attraversate da un alone metafisico. Sempre aperto alle nuove tecnologie, l'artista di Grottaglie ha spaziato dal bianco e nero alle elaborazioni al computer, senza mai scalfire la sua visione personale del mondo, resa attraverso quella particolare poesia della luce di cui è stato maestro.

## 40 ANNI DI SCATTI

## Da Guttuso all'Afghanistan

PINO Settanni, nato a Grottaglie (Taranto) il 21 marzo 1949, ha iniziato a fotografare nel 1966. Nel 1973 si trasferisce a Roma e diviene professionista collaborando con i più importanti giornali. Oltre 50 le mostre che dal 1975 hanno presentato le sue opere. Nel 1978 conosce Renato Guttuso e gli propone di reinterpretare fotograficamente in bianco e nero la Sicilia alla quale si era ispirato per i suoi quadri. Il pittore accetta e rilancia: invita Settanni a diventare suo assistente e fotografo personale. Nel suo studio romano di via Ripetta 226, Settanni ha ritratto i principali personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo come Moravia, Fellini, Mastroianni, Baj, Wertmuller, Benigni, Troisi, Morricone, Leone, Manzù, Bolognini, Cucchi. Dal 1998 Pino Settanni ha realizzato le immagini delle campagne istituzionali dell'Esercito Italiano con fotografie dall'Italia, Bosnia, Kosovo, Albania, Afghanistan. I ritratti e i reportage fotografici realizzati in luoghi "caldi" come l'Afghanistan ne hanno aumentato la fama a dismisura, ma l'arte di Pino Settanni era da tempo riconosciuta in ambito nazionale ed internazionale. Lo testimoniano le fotografie pubblicate sui più noti giornali e riviste, il calendario Piaggio del 1993, le acquisizioni della Maison Européenne de la Photographie di Parigi, considerato il più importante Museo fotografico europeo. Tra i riconoscimenti più prestigiosi, il Premio Lubiam nel 1995, il Premio Lido Azzurro Ricognition a Taranto nel 1997, il Pericle d'Oro per la fotografia nel 1997, il Premio Pisa per la fotografia nel 2000. Un male impalpabile gli ha strappato la vita il 31 agosto 2010.



Wertmuller e De Masi inaugurano la mostra a Matera: memoria della Dolce vita

## Omaggio al fotografo Settanni

di NUNZIO FESTA

MATERA - «I punti di vista di Pino sono arte dai quali guardare il mondo».

Queste parole sono state pronunciate ieri, da Lina Wertmuller. La più grande regista italiana, amica del pittore Pino Settanni, con il sociologo Domenico De Masi, era presente ieri, nella sala convegni di Palazzo Viceconte (già Palazzo Venusio), per presentare la mostra del fotografo pugliese scomparso quest'anno.

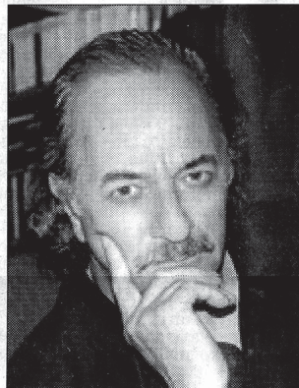
Lina Wertmuller, Domenico De Masi, Giovanni Viceconte e Biagio Tarasco hanno inaugurato ieri la prima delle grandi mostre annunciate.

Un esordio prestigioso. Di qualità elevatissima. «Pino Settanni era un artista - ha affermato l'autrice dei Basilichi e di altre indimenticabili opere cinematografiche - un fotografo che sapeva entrare in stretta relazione con i suoi soggetti. La straordinarietà di questa parte degli scatti di Pino - aggiunge la Wertmuller - sta nel fatto che è appunto l'occhio dell'artista che legge il mondo che gli sta intorno».

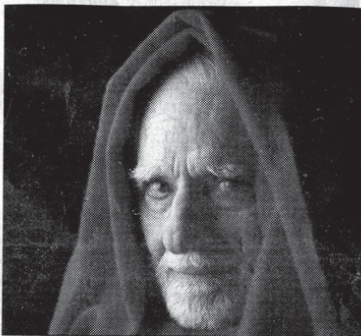
Poi la regista racconta alcuni dei particolari del legame con Settanni, con il quale ha lavorato e che a lei mostrava sempre tutte le fotografie che riusciva a metterle sotto gli occhi, «nonostante la nostra vita sia sempre frenetica». «Non siamo di fronte a riproduzioni della realtà dunque - spiega sempre Lina Wertmuller - ma a opere d'arte che hanno valore umano e artistico, e si pensi che la selezione che si può osservare in questo palazzo raccoglie scatti per esempio eseguiti quando Pino Settanni aveva diciassette anni».

Altro che superficialità dell'adolescenza. Immediati contenuti nelle prove artistiche del giovane Settanni, per la Wertmuller sanno di «una maturità» tangibile e dentro si legge «quella tensione morale che corre nei soggetti».

Per il sociologo De Masi, che tra le altre cose inquadrerà queste opere di Settanni in un retroterra post-seconda guerra mondiale condito, a Sud, di antropologia e sociologia, Pino Settanni è appunto figlio di questo sentire e di questi interessi, «nonostante anche lui come altri grandi sia caduto nell'errore di utilizzare il bianco e nero per immortalare la miseria del Meridione».



In alto De Masi, Wertmuller, Viceconte, a destra Pino Settanni, sotto la mostra, i ritratti di Monicelli e Moravia (Videouno)



### Pino, un poeta dell'immagine

PINO Settanni, nato a Grottaglie il 21 marzo 1949, ha iniziato a fotografare nel 1966. Nel 1973 si trasferisce a Roma e diviene professionista collaborando con i più importanti giornali. Oltre 50 le mostre che dal 1975 hanno presentato le sue opere. Nel 1978 conosce Renato Guttuso e gli propone di reinterpretare fotograficamente in bianco e nero la Sicilia alla quale si era ispirato per i suoi quadri. Il pittore accetta e rilancia: invita Settanni a diventare suo assistente e fotografo personale. Nel suo studio romano di via Ripetta 228, Settanni ha ritratto i principali personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo come Moravia, Fellini, Mastroianni, Baj, Wertmuller, Benigni, Troisi, Morricone, Leone, Manzù, Bolognini, Cucchi. Il grande fotografo pugliese pensava alla macchina fotografica come a un pennello. Diceva che senza aver approfondito lo studio degli artisti del Cinquecento non avrebbe saputo come realizzare i suoi ritratti. Per lui non c'era buon fotografo che non avesse imparato dai grandi pittori l'u-

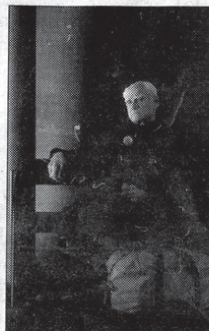
so della luce. La fotografia di Settanni è assolutamente personale e la poetica della sua creatività rappresenta il classico esempio della complicità emotiva del ritratto, dove l'artista coglie non tanto e non solo la personalità del soggetto, quanto la sua reazione nei confronti dell'osservatore e della situazione in cui questo l'ha inserito. Dal 1998 Pino Settanni ha realizzato le immagini delle campagne istituzionali dell'Esercito Italiano con fotografie dall'Italia, Bosnia, Kosovo, Albania, Afghanistan. I ritratti e i reportage fotografici realizzati in luoghi "caldi" come l'Afghanistan ne hanno aumentato la fama a dismisura, ma l'arte di Pino Settanni era da tempo riconosciuta in ambito nazionale ed internazionale. Lo testimoniano le fotografie pubblicate sui più noti giornali e riviste, il calendario Piaggio del 1993, le acquisizioni della Maison Européenne de la Photographie di Parigi, considerato il più importante Museo fotografico europeo. Un male implacabile gli ha strappato la vita il 31 agosto 2010.

### La recensione di Sgarbi

SAPEVA che la vita si avviava a finire, lo sapeva e lo diceva, e io preferivo non credergli. Ma che egli ne fosse certo, si vede dallo straordinario viaggio, a ritroso nel tempo, nei luoghi delle sue origini. Aveva fatto ricerca, sperimentazione, nella sua opera di fotografo. Aveva conosciuto artisti, attori, registi, a Roma aveva vissuto gli ultimi fuochi della "Dolce Vita". E sembrava non avere più alcun legame, nella sua attività creativa, con i luoghi e le condizioni della sua infanzia, della sua adolescenza, in un meridione arcaico e immobile. Così arcaico e così immobile che, nel ritornare a guardare uomini, strade, case, sembra di essere ritornati, e non per uno spirito proustiano, agli anni '50. Mi sono arrivate le fotografie di questo ritorno in Puglia, Basilicata, Sicilia e Campania, rigorosamente in bianco e nero, e mi è sembrato di vedere immagini dell'epoca del neorealismo, e comunque non oltre la ricognizione memorabile di Mario Cresci nei Sassi di Matera. Ho pensato per un attimo che fossero soltanto fotografie dei primordi di Pino Settanni, un recupero di immagini d'archivio, pietosamente ripescate dopo la morte. Leggo invece una lettera della sua compagna Monique, che mi scrive quanto gli stessero a cuore queste fotografie che documentano un affannoso viaggio della memoria compiuto da Pino in tempi diversi e fino agli ultimi mesi. Chiamato da un istinto incontenibile, Pino era risalito fino alle fonti del lungo viaggio della sua vita, attraverso lo sguardo curioso su una realtà salvata dalla arretratezza, dalla povertà. Io non credevo ai

miei occhi. Pura poesia sono queste immagini, anche ripescate in un archivio senza tempo dove processioni, feste popolari, abiti al vento, interni domestici, documentano un meridione d'Italia che il progresso non può alterare (...). Pino Settanni sembra volerci dire che l'estrema, e insieme primaria, umanità sta nel meridione; e che altrove, dove l'uomo ha trovato benessere e fortuna, si è perso il senso delle cose, della vita, della dimensione misurata e protettiva del cortile, dove

il mondo non si vede ma si racconta. In quella dimensione c'è una poesia, la sopravvivenza di antiche consuetudini, la rassegnazione e la certezza che tutto è vano. Visti di spalle i vecchi si incamminano per strade deserte, o osservano, in un silenzio impenetrabile, il profilo delle



case degradate del paese. Quando Pino li mette in posa per un ritratto, le espressioni sospettose o beffarde sembrano voler negare l'evidenza di una condizione di umiliazione e di miseria. Ma non è questa la condizione di ogni esistenza? (...) E una lunghissima agonia attraverso anche le pietre. Investe i centri storici anche apparentemente integri, ma inevitabilmente degradati, perfino nella bella, incontaminata Matera. Settanni non altera, non edulcora la realtà; ma la dolcezza esce oltre all'umiliazione, oltre alla miseria; ed è forse la dolcezza dello sguardo che carezza la realtà senza farsene travolgere, in un disarmato candore, in una infinita nostalgia, in una sensazione che neppure la morte potrà arrestarne il rimpianto. Pino non è andato, ma i suoi luoghi restano attraverso i suoi occhi.



EVENTI LINA WERTMULLER E DOMENICO DE MASI ALL'INAUGURAZIONE A PALAZZO VICECONTE

## Il Sud indagato da Settanni

Presentata ieri la mostra fotografica dell'artista pugliese

di DONATO MASTRANGELO

**I** volti consunti e le mani rugose degli anziani, il misticismo delle processioni dei Sacri Misteri, i vicoli popolari fatti di miseria e dell'arte di arrangiarsi, i paesaggi rurali e gli arnesi della civiltà contadina, il salone di barbiere ricavato in un tugurio, le pacchiane di Pisticci, i Sassi di Matera ma anche una vecchia macchina da scrivere con sullo sfondo il mare in una visione quasi surrealista. È questo il Mezzogiorno visto dall'obiettivo di Pino Settanni, fotografo di Grottole scomparso il 31 agosto 2010. L'opera del pugliese viene ricordata attraverso una mostra fotografica intitolata "Sud, simboli, sguardi" ed allestita nella suggestiva cornice del Palazzo Viceconte, già Palazzo Venusio, in via Po-

tito a Matera. Ieri l'inaugurazione dell'evento impreziosito dalla presenza della regista **Lina Wertmuller** e del sociologo **Domenico De Masi** con **Giovanni Viceconte** a fare di onori del padrone di casa. Nel corso dell'evento, peraltro, è stato presentato anche il libro postumo dal quale prende il titolo anche la mostra, un volume che si avvale della prefazione di **Vittorio Sgarbi** e che Settanni ha dedicato alla moglie **Monique Gregory** che ha presenziato al vernissage. In esposizione nelle sale della storica dimora, ben 164 scatti in bianco e nero effettuati tra il 1966 e il 1980. Molte di quelle fotografie furono scattate quando Settanni non aveva ancora com-

piuto la maggiore età. Eppure si tratta di istantanee di straordinario impatto emotivo ed artistico che raccontano uno spaccato del Mezzogiorno che appartiene soltanto ai ricordi e che rischia di vedere dissolto anche il patrimonio della memoria. Nella biografia dell'opera editoriale, prendendo a spunto una recensione di Cesare De Seta, **Maria Elena La Scala** scrive definisce Pino Settanni «un pittore con la macchina fotografica», un concetto rimarcato dalla cineasta Wertmuller: «Oltre che un caro amico - ha detto la regista de I Basilischi - Settanni poteva essere considerato in fotografia che usava la macchina fotografica come un pennello e in

**L'EVENTO**  
Da sinistra, Domenico De Masi, Lina Wertmuller e Giovanni Viceconte [foto Videouno]

tutto questo ci metteva molta poesia. Si tratta di un incredibile lavoro di documentazione e di arte sulla sua terra che tanto amava. Settanni interpretava e criticava la realtà attraverso le sue foto, con i suoi punti di vista: i vicoli, gli occhi della gente, le solitudini e le trasformava in opere d'arte». E De Masi anch'egli amico di Settanni lo ha definito «ritrattista prima

ancora che fotografo antropologico che ha preso coscienza della realtà in cui viveva raccontandola mediante le foto, magari togliendo colore al Sud con gli scatti in bianco e nero ma leggendo questa terra da un punto di vista antropologico e sociologico». La mostra fotografica che si snoda tra le stanze affrescate del palazzo situato nella Civita resterà aperta fino al

20 gennaio (orari 10-13 e 16-19). «È la prima mostra che ospitiamo - dice Giovanni Viceconte ed è dedicata al grande maestro e regista Mario Monicelli che era stato anche fotografato da Settanni. Il fotografo pugliese ha inventato la sua sociologia e con la sua capacità coglieva il sorriso e l'ammicciamento della gente e rubava l'anima dei soggetti che fotografa. L'opera artistica di Settanni può essere considerata una miniera inesauribile». «Pura poesia - ha scritto Vittorio Sgarbi nella prefazione del libro di Settanni - sono queste immagini, anche ripescate in un archivio senza tempo dove processioni, feste popolari, abiti al vento, interni domestici, documentano un meridione d'Italia che il progresso non può alterare, immutabile nelle sue consuetudini e nella sua inerzia...».







Username   
Password

Invia

Registrati al sito »  
Password dimenticata? »



### Vodafone ADSL

Il Quotidiano della Calabria

Il Quotidiano della Basilicata

potenza **potenza**

» olino sospende approvazione della finanziaria 12:55 a

Cerca  ai Ricerca avanzata »

CASE RSS CARRELLO **ABBONATI ORA!**



ina Wertmuller inaugura l'omaggio a settanni



18/12/2010 ar presentata, lunedì 12 dicembre, alle 18, a Palazzo S. Caterina, a Potenza, la mostra fotografica "L'ultimo sguardo" di Lina Wertmuller, che riunisce 100 delle sue migliori fotografie, di cui 70 in bianco e nero, e 30 in colore, tratte dall'omonimo catalogo, con prefazione di Vittorio Gassman. La mostra, in 100 copie numerate a tiratura limitata, è un omaggio alla regista Lina Wertmuller, presente insieme al sociologo

immense e asi, onique regor settanni, Giovanni Scudato a conferenza stampa precede l'inaugurazione ufficiale della mostra, che si terrà alle 18, alla presenza delle autorità locali poco più di tre mesi dalla morte del grande artista. In occasione della mostra, saranno esposti scatti rigorosamente in bianco e nero, di quel tipo di scatti che Lina Wertmuller tanto amava e nel quale era nata e fotografie, realizzate dal 1950 al 2000, sono il lavoro dell'artista da giovane, quando, diciassettenne innamorato della fotografia, andava in giro con una Leica a catturare immagini della sua terra, la Puglia, e di lì a poco avrebbe lasciato per trasferirsi a Roma e immagini degli anni trascorsi dai fumi dell'antico si mescolano, così, ai ritratti degli sconosciuti dei paesi napoletani, alle immagini della Sicilia, agli itinerari ed ai paesaggi della Basilicata e della Puglia in un realismo che talvolta si divide a sfociare nel surrealismo, come nell'immagine della macchina per scrivere in primo piano sullo sfondo del mare. Sono fotografie che testimoniano del nostro passato, che e spaziano dalla denuncia sociale alla citazione colta, con la maestria che è solo dei grandi artisti. L'ultimo sguardo di Lina Wertmuller costituisce l'ultima opera di una donna che, a testimonianza di un grande artista che è, nell'impossibilità di realizzare nuovi scatti, ha continuato a fotografare con la mente, regalandoci quest'ultimo capolavoro a mostra sarà aperta a Palazzo S. Caterina di Potenza dal 12 dicembre al 15 gennaio e potrà essere visitata gratuitamente tutti i giorni dalle ore 10 alle 18 e dalle ore 19 alle 21.

Condividi - Riproduzione vietata -

### In evidenza:



- N.Y. Times elogia la Basilicata
- A Balvano per il Terremoto '80 - *Le foto*
- Caso "Inception Berlusconi": *L'intervista*
- Unibas: studenti in protesta - *Le foto*
- I Lucani dal Papa - *Le foto*
- Repubblica: "Basilicata, la piu' cool"



Visita la nostra pagina



### Oggi in edicola:



**Vetreria D'Andrea**  
Via messina, 149  
Potenza  
te. 0971\_442008  
www.vetrieriadandrea.it



erca in assi ive

E E E E E E E

# Lina Wertmuller ritorna a Matera per la mostra di Pino Settanni: Sud Simboli Sguardi - fotografie 1966-1980

critto da editatore uned icem re



i piace [Share](#)



Si terrà a Matera lunedì 20 dicembre, alle ore 16, 30 presso Palazzo Viceconte in via San Potito 7, la conferenza stampa di presentazione della mostra fotografica "Sud Simboli Sguardi - fotografie 1966-1980", di Pino Settanni, e dell'omonimo catalogo, con prefazione di Vittorio Sgarbi, distribuito in mille copie numerate. Saranno presenti la regista Lina Wertmuller, il sociologo Mimmo De Masi, Monique Gregory Settanni, Giovanni Viceconte. La conferenza stampa precede l'inaugurazione ufficiale della mostra, che avverrà alle ore 18 alla presenza delle autorità locali. All'interno le informazioni per visitare la mostra.

Si terrà a Matera lunedì 20 dicembre, alle ore 16:30 presso Palazzo Viceconte in via San Potito 7, la conferenza stampa di presentazione della mostra fotografica "Sud Simboli Sguardi - fotografie 1966-1980", di Pino Settanni, e dell'omonimo catalogo, con prefazione di Vittorio Sgarbi, distribuito in mille copie numerate.

Saranno presenti la regista Lina Wertmuller, il sociologo Mimmo De Masi, Monique Gregory Settanni, Giovanni Viceconte. La conferenza stampa precede l'inaugurazione ufficiale della mostra, che avverrà alle ore 18:00 alla presenza delle autorità locali.

A poco più di tre mesi dalla morte del grande artista Pino Settanni, (1949- 2010), saranno esposti 164 scatti, rigorosamente in bianco e nero, di quel Sud che Pino Settanni tanto amava e nel quale era nato. Le fotografie, realizzate dal 1966 al 1980, sono il lavoro dell'artista da giovane, quando, diciassettenne innamorato della fotografia, andava in giro con una Zenit a catturare immagini della sua terra, la Puglia, che di lì a poco avrebbe lasciato per trasferirsi a Roma. Le immagini degli alberi anneriti dai fumi dell'Italsider di Taranto si mescolano, così, ai ritratti degli scugnizzi dei bassi napoletani, alle immagini della Sicilia, agli abitanti ed ai paesaggi della Basilicata e della Puglia in un realismo che talvolta si diverte a sfociare nel Surrealismo, come nell'immagine della macchina per scrivere in primo piano sullo sfondo del mare. Sono fotografie che testimoniano del nostro passato, che spaziano dalla denuncia sociale alla citazione colta, con la maestria che è solo dei grandi artisti. Il libro "Sud Simboli Sguardi - fotografie 1966-1980" costituisce l'ultima opera di Pino Settanni. La testimonianza di un grande artista che, nell'impossibilità di realizzare nuovi scatti, ha continuato a "fotografare" con la mente, regalandoci quest'ultimo capolavoro.

La mostra sarà aperta a Palazzo Viceconte di Matera dal 20 dicembre 2010 al 20 gennaio 2011 e potrà essere visitata gratuitamente tutti i giorni dalle ore 10:00 alle 13:00 e dalle ore 16:00 alle 19:00. Matera, 18.12.10 Info:3332928933 (Giovanni Viceconte)

### Biografia

Pino Settanni, nato a Grottaglie (Taranto) il 21 marzo 1949, ha iniziato a fotografare nel 1966. Nel 1973 si trasferisce a Roma e diviene professionista collaborando con i più importanti giornali. Oltre 50 le mostre che dal 1975 hanno presentato le sue opere. Nel 1978 conosce Renato Guttuso e gli propone di reinterpretare fotograficamente in bianco e nero la Sicilia alla quale si era ispirato per i suoi quadri. Il pittore accetta e rilancia: invita Settanni a diventare suo assistente e fotografo personale. Nel suo studio romano di via Ripetta 226, Settanni ha ritratto i principali personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo come Moravia, Fellini, Mastroianni, Baj, Wertmuller, Benigni, Troisi, Morricone, Leone, Manzù, Bolognini, Cucchi. Il grande fotografo pugliese pensava alla macchina fotografica come a un pennello. Diceva che senza aver approfondito lo studio degli artisti del Cinquecento non avrebbe saputo come realizzare i suoi ritratti. Per lui non c'era buon fotografo che non avesse imparato dai grandi pittori l'uso della luce. La fotografia di Settanni è assolutamente personale e la poetica della sua creatività rappresenta il classico esempio della complicità emotiva del ritratto, dove l'artista coglie non tanto e non solo la personalità del soggetto, quanto la sua reazione nei confronti dell'osservatore e della situazione in cui questo l'ha inserito. Dal 1998 Pino Settanni ha realizzato le immagini delle campagne istituzionali dell'Esercito Italiano con fotografie dall'Italia, Bosnia, Kosovo, Albania, Afghanistan. I ritratti e i reportage fotografici realizzati in luoghi "caldi" come l'Afghanistan ne hanno aumentato la fama a dismisura, ma l'arte di Pino Settanni era da tempo riconosciuta in ambito nazionale ed internazionale. Lo testimoniano le fotografie pubblicate sui più noti giornali e riviste, il calendario Piaggio del 1993, le acquisizioni della Maison Européenne de la Photographie di Parigi, considerato il più importante Museo fotografico europeo. Tra i riconoscimenti più prestigiosi, il Premio Lubiam nel 1995, il Premio Lido Azzurro Ricognition a Taranto nel 1997, il Pericle d'Oro per la fotografia nel 1997, il Premio Pisa per la fotografia nel 2000. Un male implacabile gli ha strappato la vita il 31 agosto 2010.

### Dalla Prefazione di Vittorio Sgarbi a "Sud Simboli Sguardi - fotografie 1966-1980":

Sapeva che la vita si avviava a finire, lo sapeva e lo diceva, e io preferivo non credergli. Ma che egli ne fosse certo, si vede dallo straordinario viaggio, a ritroso nel tempo, nei luoghi delle sue origini. Aveva fatto ricerca, sperimentazione, nella sua opera di fotografo. Aveva conosciuto artisti, attori, registi, a Roma aveva vissuto gli ultimi fuochi della "Dolce Vita". E sembrava non avere più alcun legame, nella sua attività creativa, con i luoghi e le condizioni della sua infanzia, della sua adolescenza, in un meridione arcaico e immobile. Così arcaico e così immobile che, nel ritornare a guardare uomini, strade, case, sembra di essere ritornati, e non per uno spirito proustiano, agli anni '50. Mi sono arrivate le fotografie di questo ritorno in Puglia, Basilicata, Sicilia e Campania, rigorosamente in bianco e nero, e mi è sembrato di vedere immagini dell'epoca del neorealismo, e comunque non oltre la ricognizione memorabile di Mario Cresci nei Sassi di Matera. Ho pensato per un attimo che fossero soltanto fotografie dei primordi di Pino Settanni, un recupero di immagini d'archivio, pietosamente ripescate dopo la morte. Leggo invece una lettera della sua compagna Monique, che mi scrive quanto gli stessero a cuore queste fotografie che documentano un affannoso viaggio della memoria compiuto da Pino in tempi diversi e fino agli ultimi mesi. Chiamato da un istinto incontenibile, Pino era risalito fino alle fonti del lungo viaggio della sua vita, attraverso lo sguardo curioso su una realtà salvata dalla arretratezza, dalla povertà. Io non credevo ai miei occhi. Pura poesia sono queste immagini, anche ripescate in un archivio senza tempo dove processioni, feste popolari, abiti al vento, interni domestici, documentano un meridione d'Italia che il progresso non può alterare, immutabile nelle sue consuetudini e nella sua inerzia, e con una naturalezza che è difficile trovare nelle fotografie dei colleghi siciliani, così dense da apparire teatrali, o di un altro grande pugliese, di Lucera, Giuseppe Cavalli, così depurato e lirico da trasformare le immagini in idee, togliendo loro sudore, odore e sangue; ciò di cui invece

### SASSILIVE TRANSLATOR

elect language

### EVENTI SASSILIVE NIGHT AND DAY

<< Dic 2010 >>

Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

### FAN DI SASSILIVE

### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

ome

E mail

- scriviti
- rimuovi iscrizione

ai

### COMMUNITY

E E E

icordami

ass ord dimenticata  
ome utente dimenticato  
essun account registrati

### UTENTI ONLINE

o

### ONLINE SU SASSILIVE

Today 533  
Total 1738460  
Online 14  
14 Italy



sono cariche le fotografie di Pino, anche le più formalistiche, le più compiaciute, vive di colore locale: la gabbia per gli uccelli su un balcone sospeso davanti al mare; i fiaschi di vino accatastati; la chiave su un muro con un riflesso di luce, i panni al vento... Non mancano i ritratti, come la versione dell'ignoto marinaio (con mozzicone di sigaro) di Antonello; o l'omaggio esplicito al ritratto del padre agrimensore e alla Vucciria dell'amico Guttuso. Pino Settanni sembra volerci dire che l'estrema, e insieme primaria, umanità sta nel meridione; e che altrove, dove l'uomo ha trovato benessere e fortuna, si è perso il senso delle cose, della vita, della dimensione misurata e protettiva del cortile, dove il mondo non si vede ma si racconta. In quella dimensione c'è una poesia, la sopravvivenza di antiche consuetudini, la rassegnazione e la certezza che tutto è vano. Visti di spalle i vecchi si incamminano per strade deserte, o osservano, in un silenzio impenetrabile, il profilo delle case degradate del paese. Quando Pino li mette in posa per un ritratto, le espressioni sospettose o beffarde sembrano voler negare l'evidenza di una condizione di umiliazione e di miseria. Ma non è questa la condizione di ogni esistenza? Che differenza c'è tra un presidente del Consiglio e un mangiatore di fuoco? la fine li attende senza sconti e differenze. Pino non ne ha un presagio, ma la certezza. E una lunghissima agonia attraversa anche le pietre. Investe i centri storici anche apparentemente integri, ma inevitabilmente degradati, perfino nella bella, incontaminata Matera. Settanni non altera, non edulcora la realtà; ma la dolcezza esce oltre all'umiliazione, oltre alla miseria; ed è forse la dolcezza dello sguardo che carezza la realtà senza farsene travolgere, in un disarmato candore, in una infinita nostalgia, in una sensazione che neppure la morte potrà arrestarne il rimpianto. Pino se ne è andato, ma i suoi luoghi restano attraverso i suoi occhi.

Commenti

Cerca

Solo gli utenti registrati possono inviare commenti!

o ered oomla omment



op rig t  
 responsa ile  
 ic ele  
 apolupo  
 nfo e contatti  
 info  
 sassilive it  
 estata giornalistica con sede a  
 atera, registrata al  
 ri unale di  
 atera n

del registro della stampa direttore

## 20/12/2010

# Pino Settanni

PALAZZO VICECONTE, MATERA

### PALAZZO VICECONTE

Matera

via San Potito, 7

0835 330699

[WEB - EMAIL](#)

PINO SETTANNI

dal 20/12/2010 al 20/1/2011

[EMAIL](#)

SEGNALATO DA

Monique Gregory Settanni

### APPROFONDIMENTI

[Pino Settanni](#)

*A poco piu' di tre mesi dalla morte dell'artista, presentazione del libro postumo 'Sud, Simboli, Sguardi - fotografie dal 1966 al 1980'. In contemporanea inaugurazione della mostra che vede esposte per circa un mese le fotografie del libro.*

COMUNICATO STAMPA

prefazione di Vittorio Sgarbi  
con la presenza di Lina Wertmuller e Mimmo De Masi

A poco più di tre mesi dalla morte del grande artista, Pino Settanni, (1949- 2010), il 20 dicembre alle ore 18, nelle sale di Palazzo Viceconte, a Matera, sarà presentato il suo libro postumo "Sud, Simboli, Sguardi - fotografie dal 1966 al 1980", con la prefazione di Vittorio Sgarbi. In contemporanea ci sarà l'inaugurazione della mostra che vedrà esposte per circa un mese le fotografie del libro.

Sono 164 scatti, rigorosamente in bianco e nero, di quel Sud che Pino Settanni tanto amava e nel quale era nato. Le fotografie, realizzate dal 1966 al 1980, sono il lavoro dell'artista da giovane, quando, diciassettenne innamorato della fotografia, andava in giro con una Zenit a catturare immagini della sua terra, la Puglia, che di lì a poco avrebbe lasciato per trasferirsi a Roma. Le immagini degli alberi anneriti dai fumi dell'Italsider di Taranto, si mescolano, così, ai ritratti degli scugnizzi dei bassi napoletani, in un realismo che talvolta si diverte a sfociare nel Surrealismo, come nell'immagine della macchina da scrivere in primo piano sullo sfondo del mare.

Sono immagini che testimoniano del nostro passato, che spaziano dalla denuncia sociale alla citazione colta, con la maestria che è solo dei grandi artisti. Il libro, che sarà presentato da Lina Wertmuller, costituisce l'ultima opera di Pino Settanni. La testimonianza di un grande artista che, nell'impossibilità di realizzare nuovi scatti, ha continuato a "fotografare" con la mente, regalandoci quest'ultimo capolavoro.

Inaugurazione Lunedì 20 dicembre 2010, ore 18.30

Palazzo Viceconte  
via San Potito, 7 Matera  
ingresso libero





**SUD  
SIMBOLI  
SGUARDI**



**Pino Settanni**

fotografie 1966-1980

# **SUD SIMBOLI SGUARDI**

prefazione di *Vittorio Sgarbi*

**LUNEDÌ 20 DICEMBRE, ORE 18.00**

**Palazzo Viceconte - via San Potito, 7 - Matera**

**Con la presenza di Lina Wertmuller e Mimmo De Masi**

## Comunicato Stampa

**Sud, Simboli, Sguardi – fotografie dal 1966 al 1980**

**Lunedì 20 dicembre 2010  
ore 18.30, Palazzo Viceconte  
via San Potito, 7 Matera**

**Inaugurazione della mostra di fotografie di Pino Settanni  
“Sud, Simboli, Sguardi – fotografie dal 1966 al 1980”**

**In contemporanea: presentazione del libro di Pino Settanni  
“Sud, simboli, sguardi – fotografie dal 1966 al 1980”  
con prefazione di Vittorio Sgarbi**

*con la presenza di Lina Wertmuller e Mimmo De Masi*

**La mostra sarà aperta dal 20 dicembre 2010 al 20 gennaio 2011**

*A poco più di tre mesi dalla morte del grande artista, Pino Settanni, (1949- 2010), il 20 dicembre alle ore 18, nelle sale di Palazzo Viceconte, a Matera, sarà presentato il suo libro postumo “Sud, Simboli, Sguardi - fotografie dal 1966 al 1980”, con la prefazione di Vittorio Sgarbi.*

*In contemporanea ci sarà l'inaugurazione della mostra che vedrà esposte per circa un mese le fotografie del libro.*

*Sono 164 scatti, rigorosamente in bianco e nero, di quel Sud che Pino Settanni tanto amava e nel quale era nato. Le fotografie, realizzate dal 1966 al 1980, sono il lavoro dell'artista da giovane, quando, diciassettenne innamorato della fotografia, andava in giro con una Zenit a catturare immagini della sua terra, la Puglia, che di lì a poco avrebbe lasciato per trasferirsi a Roma. Le immagini degli alberi anneriti dai fumi dell'Italsider di Taranto, si mescolano, così, ai ritratti degli scugnizzi dei bassi napoletani, in un realismo che talvolta si diverte a sfociare nel Surrealismo, come nell'immagine della macchina da scrivere in primo piano sullo sfondo del mare. Sono immagini che testimoniano del nostro passato, che spaziano dalla denuncia sociale alla citazione colta, con la maestria che è solo dei grandi artisti.*

*Il libro, che sarà presentato da Lina Wertmuller, costituisce l'ultima opera di Pino Settanni. La testimonianza di un grande artista che, nell'impossibilità di realizzare nuovi scatti, ha continuato a “fotografare” con la mente, regalandoci quest'ultimo capolavoro.*